

domus

data: 06 2015

giugno/june
2015

euro 10.00
Italy only
periodico mensile

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 25,00
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J € 3,100
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 16,50 / USA \$ 33,95

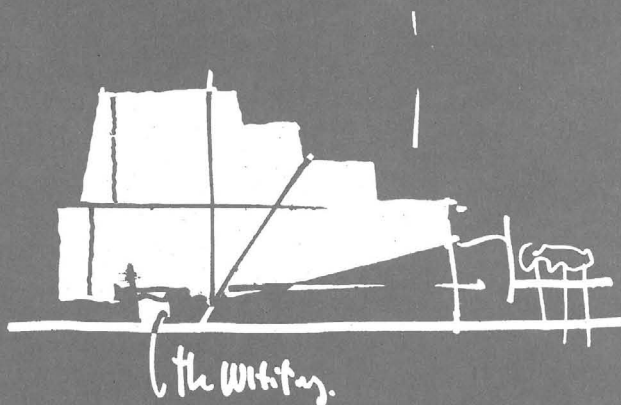
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 45), Articolo 1,
Comma 1, DCB-Milano



domus

992

LA CITTÀ DELL' UOMO





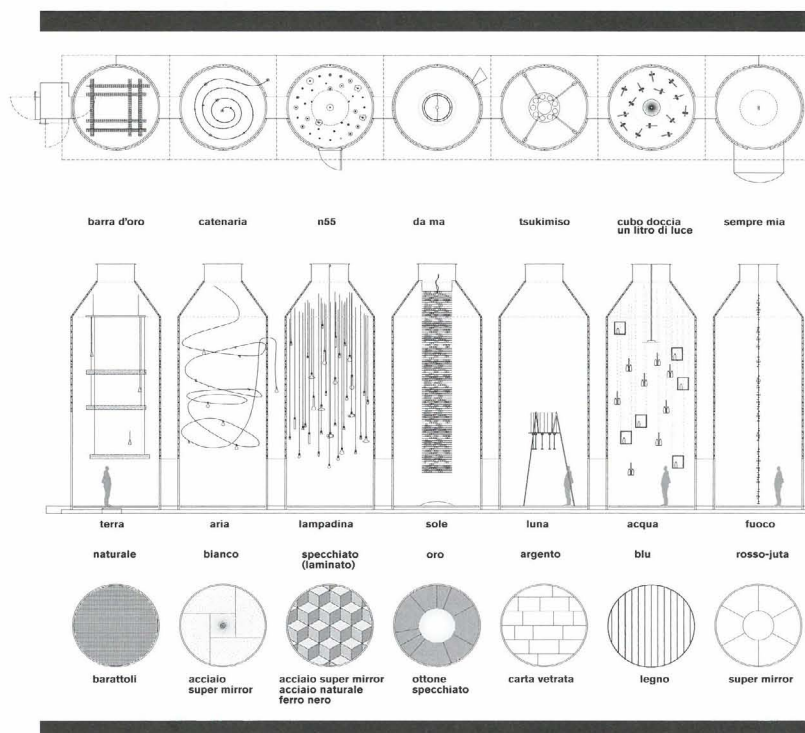
Mario Nanni **SOLIS SILOS: NUTRIRSI DI LUCE/ FEEDING ON LIGHT**



Realizzati in occasione del Salone del Mobile, ma presentati in città per tutta la durata di Expo, i sette silos progettati da Mario Nanni danno luogo a una sequenza di atmosfere suggestive sui temi della nutrizione e dell'energia. Sono oggetti a scala urbana che raccontano un particolare approccio al progetto

Created for the Milan Furniture Fair but on display in the city for the full duration of the 2015 World Expo, the seven silos designed by Mario Nanni bring into being a sequence of evocative atmospheres relating to nutrition and energy. They are objects on an urban scale that speak of a special approach to design

Foto/Photos Giorgio De Vecchi



Ho immaginato un progetto che potesse raccontare il mio lavoro, incrociando l'evento del Salone del Mobile con Expo 2015, mettendo quindi in relazione il concetto di energia con quello dell'alimentazione. Ho pensato a due luoghi: uno della memoria, del racconto della comunicazione; un altro più emozionale, legato agli elementi dell'abitare, alla terra, lo spazio chiuso di una biblioteca affiancato da qualcosa d'altro che, inizialmente, non sapevo con chiarezza che cosa potesse essere.

Ho immaginato uno spazio coperto che accogliesse una biblioteca, che diventasse anche un luogo in grado di accogliere le persone e dove organizzare brevi incontri e conversazioni con amici architetti. Ho disegnato un volume chiuso da un grande pluviale-lucernario trasparente dal quale la luce potesse entrare e, attraversando l'acqua, creasse un particolare riflesso riverberato sulle pareti. Per quanto riguarda lo spazio emozionale, la gestazione è stata più lunga: avevo tante idee, ma nessuna che mi convincesse veramente. Poi, come spesso mi accade, il momento di raccoglimento e di astrazione di un viaggio aereo tra Madrid e Bologna mi ha fatto focalizzare con maggior chiarezza sul tema di Expo 2015, "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

Da qui, l'idea di progettare una serie di silos che mi ricordano i miei luoghi e che parlano del lavoro sulla terra e del raccolto, temi che raccontano anche la mia idea d'energia che è legata a Terra, aria, lampadina, sole, luna, acqua e fuoco, sette elementi che ho messo in sequenza tra loro ponendo il sole al centro. Il silo funziona per la sua forma verticale, che mette in relazione il cielo con la terra, permettendo di far dialogare la luce naturale con quella artificiale e di far entrare l'acqua dall'alto. Mi sembrava giusto realizzare questi volumi con il ferro lasciato al naturale, un materiale che ha la capacità di trasformarsi nella superficie e nel colore. Ho subito pensato di metterli in linea, in una sequenza serrata di transizioni atmosferiche. Il progetto si è arricchito di dettagli man mano che le richieste funzionali si sono fatte più pressanti: basta pensare alla forma particolare dell'ingresso, un vestibolo di decompressione dal contesto urbano caotico di

via San Marco. I passaggi tra i silos, poi, tendono a chiudersi, riducendo la loro dimensione e accentuando il cono prospettico, enfatizzando la profondità e la lunghezza assiale del progetto nel suo complesso. Il silo centrale è quello che interpreta il Sole, con la luce del mattino che penetra da una sottile apertura posta in verticale sulla parete del volume; nel silo della Luna, invece, la luce, riflettendosi su uno specchio, va a colpire un disco d'alabastro, memoria di un progetto fatto con l'architetto Peter Zumthor. L'ultimo silo della sequenza interpreta il fuoco perché, essendo questo il volume esposto a sud, ero consapevole si sarebbe scaldato con i raggi del sole. Internamente, è rivestito da pezzature di tela bruciata, in modo da percepire l'odore della combustione e da aggiungere anche una componente olfattiva per me molto importante. Mentre all'esterno l'architettura acquista carattere grazie al trasformarsi delle superfici, internamente le pareti e i pavimenti sono trattati in modi diversi, cioè aggiungendo dettagli e finiture in tema con l'elemento raccontato. Lo stesso avviene per le pavimentazioni, che cambiano suono, rigidità e colore: i vasetti di vetro del silo della Terra, per esempio, contengono a loro volta dei semi proprio come piccoli silos, mentre il pavimento del volume dell'acqua si bagna con le improvvise piogge primaverili. Mi piace pensare che i volumi verticali raccontino un atteggiamento antico e sapiente del controllo del clima, e che le botole poste sulla sommità dei volumi riescano, sollevandosi, a modulare il flusso verticale naturale dell'aria. Vorrei che i silos, proprio come veri contenitori, alla fine potessero avere una seconda vita, diventare messaggeri viaggiando in altri luoghi, non necessariamente tutti insieme, ma anzi ognuno con una sua vita propria, in grado di accogliere nuovi progetti, nuove opere e nuove funzioni. Questo progetto racconta il mio approccio verso la vita e il mondo: mette in evidenza le mie radici, la mia ossessione per i dettagli, per la materia, per i colori, gli odori e i suoni che mi circondano. Mostra, infine, anche il mio approccio al 'fare', dove l'esattezza della macchina a controllo numerico si miscela con la lavorazione manuale di sapienti artigiani che sanno come aggiungere un'anima alle cose. ④

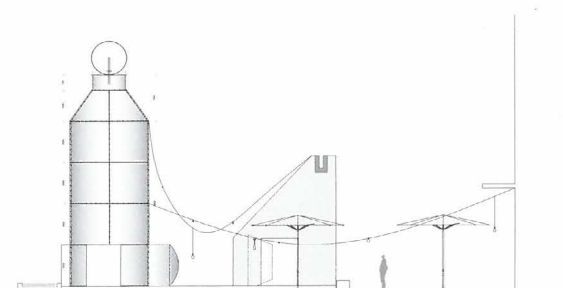
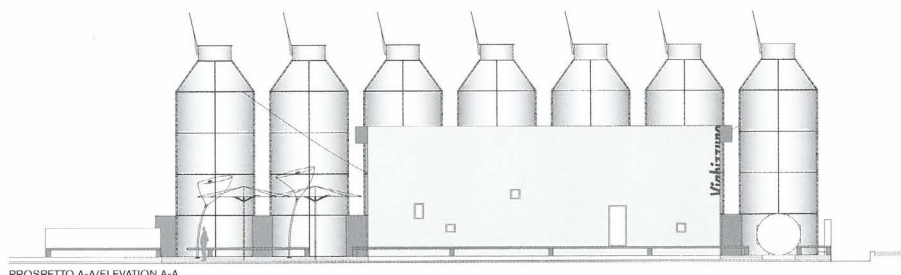
Pagine 86-87: il silo dedicato al Sole. Posto al centro della sequenza dei sette elementi che interpretano le caratteristiche sensoriali di altrettanti temi – Terra, aria, lampadine, Sole, Luna, acqua e fuoco –, è l'unico a prevedere un'apertura in verticale per consentire alla luce del mattino di penetrare all'interno creando inaspettati giochi di luce. Pagina 87, in basso: schema planimetrico e sezione longitudinale dei silos (alti 10 m e con un diametro di 3,5 m), con la sequenza degli elementi

■ Pages 86-87: the sun silo stands in the middle of a series of seven others, each interpreting a different set of sensorial characteristics – earth, air, light bulbs, sun, moon, water and fire. It is the only one with a vertical side opening that lets the morning light in to form unexpected plays of light. Page 87, bottom: diagram and longitudinal section of the silos (10 m tall; diameter 3.5 m) and the element sequence

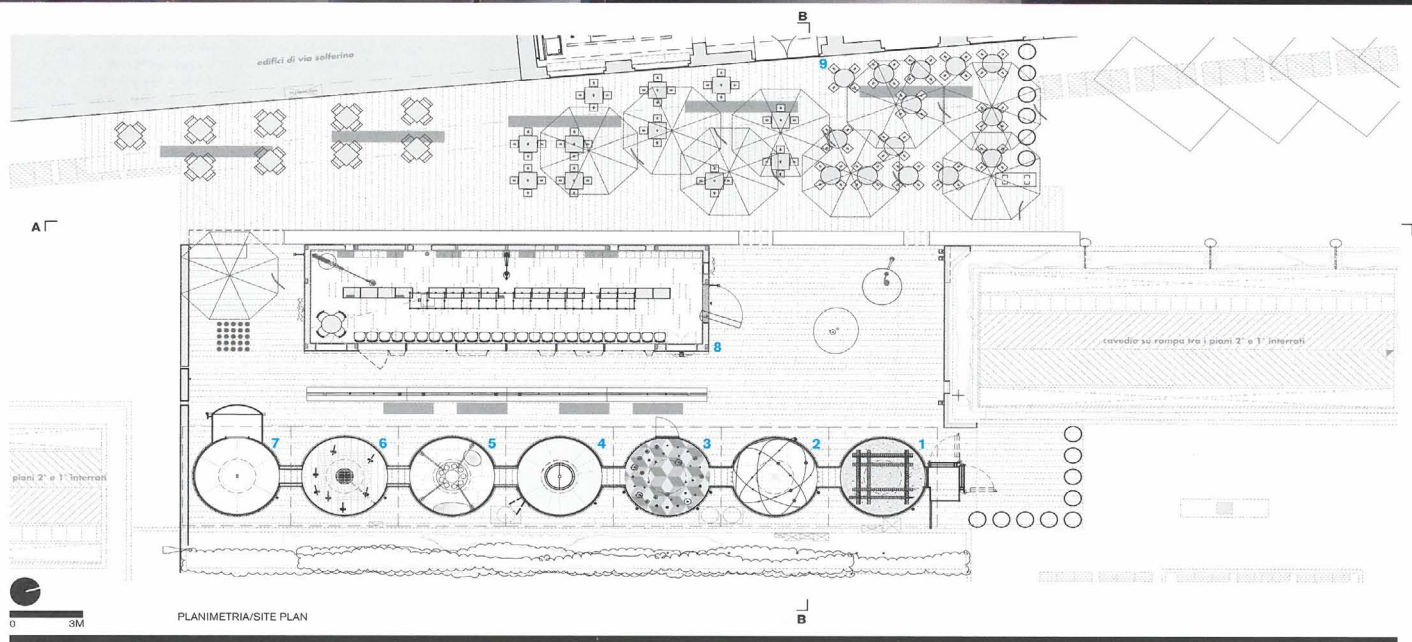


Sopra: la vista dei silos da via San Marco ne mette in evidenza la scala urbana. Nei sette elementi dell'installazione Solis silos (anche pagina a fronte, in alto), Mario Nanni ha costruito un percorso multisensoriale, illuminato con i sistemi LED Viabizzuno, per rivisitare il manoscritto alchemico *Splendor Solis*, 1530 circa. A sinistra: i prospetti mettono in evidenza la proporzione tra i silos e la piccola biblioteca che ospita anche una sala per tenere lezioni e presentazioni

■ Above: seen from Via San Marco, the silos convey their urban scale. The seven silos of the Solis Silos installation (opposite page, top) represent a multi-sensorial route designed by Mario Nanni using new LED lighting made by Viabizzuno. The project refers to the alchemy manuscript *Splendor Solis*, circa 1530. Left: elevations showing the size of the towers compared to the small library that includes a room for lessons and presentations



- 1 Silo Terra/Earth silo
- 2 Silo aria/Air silo
- 3 Silo lampadine/Light bulb silo
- 4 Silo Sole/Sun silo
- 5 Silo Luna/Moon silo
- 6 Silo acqua/Water silo
- 7 Silo fuoco/Fire silo
- 8 Padiglione biblioteca/Library pavilion
- 9 Viabizzuno showroom



• I wanted a project that could narrate my work and combine the Milan Furniture Fair with the 2015 World Expo by mixing the concept of energy with that of nutrition. Two places came to mind: a space of memory and the history of communication, and another more emotional space linked to the elements of life and the earth – a closed library space flanked by something else, although I did not initially know what that might be.

I thought of a covered space housing a library that could also welcome visitors and host brief encounters and conversations with architect friends.

The structure I designed is topped with a large, transparent downpipe-skylight. Light enters and passes through the water, creating a special reflection that reverberates on the walls. The gestation period of the emotional space took longer, as I had numerous ideas but none really convinced me.

Then, as often happens, a moment of concentration and abstraction on a flight from Madrid to Bologna enabled me to focus more clearly on the 2015 Expo theme “Feeding the Planet, Energy for Life”. I decided to design a number of silos that reminded me of my own places and conveyed the sense of working the land and harvest.

These elements also embody my concept of energy: earth, air, light bulb, sun, moon, water and fire.

The seven elements are lined up in sequence, with the sun at the centre.

The silo works because its vertical form connects sky and earth, allowing a dialogue between natural and artificial light, and bringing water in from above.

It seemed right to create these structures with untreated iron, whose surface and colour is liable to change. I immediately decided to align them in a close sequence of atmospheric transitions.

Details were added to the project as the functional demands became more pressing, resulting, for example, in the unusually formed entrance that is a decompression corridor leading away from the urban chaos

of Via San Marco. The passages between the silos tend to narrow, reducing in size to accentuate the cone of vision and underscoring the depth and axial length of the project as a whole.

The sun element is positioned in the middle of the silos and the morning light penetrates through a narrow slit in the vertical wall of the structure.

The moon silo shows a beam of light reflecting off a mirror and onto an alabaster disk – a reference to a project I made with the architect Peter Zumthor.

I placed fire at the end of the row because the last silo faces south and I thought the sun's rays would heat it up.

Inside, it is lined with pieces of burnt cloth that give off a smell of combustion, adding an olfactory component that I see as crucial.

On the exterior, the architecture gains character from the changing surfaces.

Internally, the walls and floor are treated differently, with details and finishes in keeping with the element in question.

The same applies to the pavement, which has different sounds, rigidities and colours.

The glass jars in the earth silo contain small seed silos and the floor of the water silo is wet by sudden spring showers.

I like to think that the vertical structures speak of an ancient and wise attitude to climate control, with the trap doors on top of the silos being raised to regulate the natural vertical airflow.

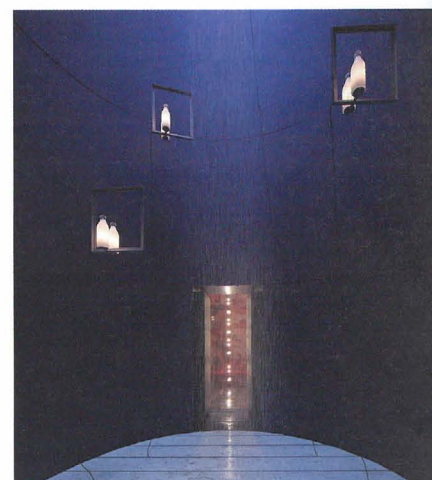
Like real containers, I would like the silos to have a second life, eventually becoming messengers that travel to other places – not necessarily all together but each one with a life of its own, able to house new projects, works and functions.

This project illustrates my approach to life and the world. It highlights my roots and my obsession with the details, materials, colours, smells and sounds around me.

It also conveys my approach to “making”, where the precision of numerically controlled machines is combined with the manual skill of expert craftspeople who know how to inject objects with a soul. ④

Pagina a fronte: il silo dedicato alla Terra, primo della serie. Predominano le tonalità calde della gamma dei marroni, illuminate dalla luce dorata di elementi della serie Barra d'Oro, un progetto di Peter Zumthor del 2003; il pavimento è creato accostando barattoli dalla base quadrata

■ Opposite page: the earth silo is the first in the series. Warm shades of brown are illuminated by the golden light of Barra d'Oro lamps, designed by Peter Zumthor in 2003; the floor is an assembly of square-based jars



Qui sopra: scorcio del silo dedicato all'acqua, connotato dal blu cobalto delle pareti e da un pavimento in listelli di legno. L'illuminazione è risolta accostando lampade a sospensione della serie Un litro di Luce, progettate da Marcello Chiarenza nel 2010, alla serie Cubo Doccia, design Marco Costanzi, 2003. A sinistra: pareti rosse di juta bruciata si riflettono su un pavimento a specchi per l'ultimo silo dedicato al fuoco. Dall'estremità del cono pende una versione extra lunga della lampada Sempre Mia, un progetto di Mario Nanni del 2015

■ Above: the water silo has cobalt walls and a floor of wooden slats. The lighting is a combination of Un Litro di Luce suspension lamps, designed by Marcello Chiarenza in 2010, and Cubo Doccia lamps, designed by Marco Costanzi in 2003. Left: the last tower is the fire silo, with red walls hung with burnt jute that are reflected in a mirrored floor. An extra-long version of the Sempre Mia lamp, designed by Mario Nanni in 2015, hangs from the top of the cone



